

→ **L'allarme** arriva con gli ultimi dati dell'Unione petrolifera. Il greggio pesa 36 miliardi di euro

→ **Pd:** «I rincari mettono a nudo l'assenza del governo anche in tema di energie»

Bollette, nel 2011 salasso da 63 miliardi Romani: «Piano nazionale dopo l'estate»

Alla fine dell'anno la stangata energetica peserà 63 miliardi di euro alle tasche del Paese. Lo dicono i dati dell'Up. Opposizione all'attacco: «Subito un piano che punti alle rinnovabili e alle fonti pulite».

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Oltre sessantré miliardi nel 2011: tanto ci costerà la bolletta alla fine di quest'anno. Un salasso sul quale solo il petrolio incide per 36 miliardi di euro. È l'Unione petrolifera, insieme al ministro dello Sviluppo economico Romani, a stimare la prossima "mazzata" energetica sulle famiglie.

Una situazione insostenibile per tutta l'economia del Paese che impone al governo la ricerca di una nuova strategia, dopo che la crisi libica e il «no» degli italiani al nucleare hanno messo in crisi i piani dell'esecutivo Berlusconi. Il Partito democratico affonda il colpo con Andrea Lulli, capogruppo in commissione Attività produttive alla Camera. Per il parlamentare «i rincari sulla bolletta energetica mettono a nudo la totale assenza del governo anche in tema di energia. A parte aver inseguito il mito del nucleare - prosegue Lulli - che non avrebbe comunque ridotto i costi nel breve e medio periodo, da parte della maggioranza si sono ascoltate parole e soltanto parole. Ora c'è bisogno di un piano nazionale che punti su rinnovabili e il risparmio energetico».

Intanto restano i dati snocciolati ieri dal presidente dell'Up, Pasquale De Vita, alla sua assemblea: il 2011 segnerà un nuovo record storico per la bolletta che il Paese paga per far fronte al proprio fabbisogno di luce e gas. La fattura complessiva supererà 63 miliardi (contro i 53,9 miliardi del 2010), mentre solo il ticket petrolifero salirà da 28,5 miliardi a circa 36 miliardi, registrando anche in questo caso un massimo assoluto. A pesare è soprattutto - quasi in modo esclusivo - l'alto prezzo del greggio, visto che i con-



Bollette energetiche sempre più salate

IL CASO

Consumatori: «Stop al caro-benzina. Il governo si muova»

I nuovi rialzi dei carburanti, che continuano ad attestarsi «a livelli inauditi», sino ad oltre 1,60 euro al litro sono «del tutto ingiustificati». Lo sottolineano le associazioni dei consumatori, Adu-sbef e Federconsumatori. Si tratta, spiegano di «una situazione insostenibile che continua a determinare gravissimi effetti sulle tasche degli automobilisti. Rispetto allo scorso anno hanno subito per i carburanti un aumento di 410 euro, tra costi diretti e indiretti». Secondo Adu-sbef e Federconsumatori «è ormai inevitabile ed improrogabile un intervento determinato per un calmieramento dei prezzi dei carburanti, da realizzare attraverso le proposte rilanciate da anni a cominciare dalla realizzazione di una Commissione sulla "doppia velocità"».

sumi restano attaccati al palo dell'impasse economica. Per questo, sostiene il ministro Romani, le sfide che si trovano ad affrontare le imprese italiane sono quindi «difficili» e le «azioni da intraprendere» sono parecchie.

IL PIANO DEL GOVERNO

Tutto è rimandato a dopo l'estate, ma già ieri il ministro ha dato un assaggio della nuova Strategia energetica che punterà - come chiesto dal Pd - su due pilastri fondamentali: il risparmio energetico e lo sviluppo delle rinnovabili. Non verranno dimenticati gas e fonti fossili, per le quali l'Aie - l'agenzia internazionale per l'energia - «prevede da qui al 2035 un'epoca d'oro». A questo proposito, il governo attende «un significativo contributo dalle produzioni nazionali di idrocarburi già a partire da quest'anno». Romani ha citato in particolare gli «sviluppi attesi in Basilicata, dove la produzione aumenterà di oltre 90 mila barili al giorno (fino al 7% dei consumi nazionali)» e «dell'offshore», do-

ve «c'è la possibilità di incrementare le nostre produzioni di gas, oggi di sette miliardi di metri cubi l'anno, di ulteriori 3 miliardi». Certo i problemi non mancano, a cominciare - continua Romani - dagli «ideologismi paleoambientalisti» che bloccano iniziative come quella di Porto

Il ministro

«Gli ideologismi paleoambientalisti bloccano le iniziative»

Tolle o nel mare a est delle Isole Tremiti. Per questo il ministero punta alle competenze autorizzative per «le infrastrutture e gli insediamenti strategici nel settore petrolifero». Ma oltre alla produzione, ha aggiunto Romani, si può guardare anche agli stoccaggi, per fare dell'Italia una sorta di hub europeo attraverso l'Organismo centrale di stoccaggio italiano. ♦

Foto di Folco Lancia/Ansa